

molti di quelli dell'estero, oserei affermare che questo ritratto sia fra i pochissimi che abbiano un interesse storico, e fra quei pochi il primo.

Adunque da ciò che precede si può arguire che, escluso il ritratto eccentrico del Parmigianino e l'olandese in *grande* medaglia di Teodoro de Bry, in quattro grandi famiglie possonsi classificare i ritratti conosciuti, cioè:

I. Il ritratto del duca di Berwick y Liria e quello di Antonio Moro, pubblicati con diverse varianti da Muñoz, Robertson, Irving, e alla quale classe appartiene indubbiamente il ritratto di Vicenza;

II. Il tipo Gioviano, di cui son copie il ritratto negli Uffizi di Firenze e quello di Cogoletto. Alla classe Gioviana appartiene, a mio credere, il medaglione *piccolo* nell'*America Recte* di Teodoro de Bry (*Americae, pars IV*) notevole soltanto perchè, insieme a quello di Vespucci, fa parte di un quadretto ad olio, il quale fu donato, nel 1863, dal conte Riva di Padova al Municipio di Genova;

III. Il ritratto di Cuccaro (celebrato dal conte Roselly de Lorgues), il quale è probabilmente una copia su tavola del ritratto dato dal Capriolo nei *Cento Capitani Illustri* (Roma, 1596), a giudicare dai caratteri generali; se non che il pittore, il quale non sarà certo il Rinçon, pure seguendone le linee, vi mise di suo la maniera e i colori.

Dall'insieme però della fisionomia puossi dedurre che il ritratto del Capriolo sia anche in qualche modo derivato dal ritratto del Lotto, e quindi sarebbe l'anello di congiunzione fra quest'ultimo e quello di Cuccaro;

IV. Ma il fatto indiscutibile che il ritratto del Lotto è più antico, assegna a questo la preminenza su tutti gli altri descritti.

Se non si trovano copie esatte di questo, forse per la ritrosia dei successivi possessori sino ai duchi di Parma, al cavalier Rossi, loro intendente, e all'attuale nobile Antonio